

Il retroscena

Tensione nel Popolo della libertà. Pressing degli ex An per convincere il Cavaliere a rompere

Spunta la mozione unica sulle riforme e La Russa minaccia il gruppo autonomo

FRANCESCO BEI

ROMA—Non c'è pace nel Pdl, diviso tra chi studia insieme al Pd e al Terzo polo una nuova mozione unitaria sulle riforme, e una parte di irriducibili anti-Monti che mordono il freno. Lo scontro era inevitabile e ieri i "capitani" delle due fazioni sono arrivati a cozzare frontalmente. Uno scontro che prelude forse a successive fratture.

Nel pomeriggio, di fronte ad alcuni attoniti deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto e Ignazio La Russa si sono affrontati alzando la voce nell'aula di Montecitorio. La Russa era su tutte le furie, il casus belli è stata la sanatoria sui manifesti abusivi che i partiti si erano regalati e Monti (su input di Napolitano) ha deciso di stoppare. «Dovevi opporli al gover-

no», ha gridato La Russa secondo i testimoni, «e invece hai fatto di testa tua. Ricordati che sei il capogruppo, non il leader. Se continui così noi la prossima settimana ce ne andiamo e facciamo un gruppo per conto nostro». La minaccia del capo degli ex An a Cicchitto è l'epitome di quanto sta accadendo a tutti i livelli nel Pdl. Dove la frattura fra chi pensa sia inevitabile sostenere Monti e chi vorrebbe invece andare al voto si allarga ogni giorno di più.

Cicchitto è dentro quella strana cabina di regia parlamentare che si è formata per coordinare il rapporto fra l'esecutivo e la maggioranza. E pensa, come Berlusconi, che non ci siano al momento alternative al governo. «Quella di Berlusconi — spiega Paolo Bonaiuti — è la linea della responsabilità che abbiamo seguito fin dall'inizio». Per questo,

come emerso ieri al convegno di Democratica, (la fondazione di Veltroni) Pd, Pdl e Terzopolisti stanno pensando di rilanciare sul percorso già intrapreso tre giorni fa con la mozione unitaria sull'Europa. La prossima settimana si terrà una riunione dei capigruppo «di maggioranza» per iniziare a buttare giù una mozione comune su riforme, istituzionali e legge elettorale. Una strada benedetta dal capo dello Stato, che ieri ha insistito affinché si creino «le condizioni per un corretto funzionamento delle istituzioni, in una logica di semplificazione della rappresentanza e di alternanza al governo di schieramenti in competizione tra loro».

Tanto calore del Pdl e di Berlusconi, se ha fatto piacere a Monti, preoccupato per il rumor di scia-bole a via dell'Umiltà, allarma

quasi i terzopolisti, i più fervidi sostenitori del premier: «Sono un po' preoccupato — ammette Benedetto Della Vedova —, temo prevalga la legge del pendolo. Oggi esagerano nel sostegno, ma domani?». Eppure si va avanti. Mettendo anche nel conto un'ipotesi di scissione. Tanto che l'agenzia Tmnews ieri dava conto di un sondaggio, commissionato dal Pdl, per testare l'ipotesi di una divisione tra forzisti e aennini, con la creazione di una federazione. Solo ipotesi al momento. Ma se Berlusconi dovesse continuare a sostenere Monti tutto diventerebbe possibile. Il Cavaliere intanto è ossessionato dal processo Mills. Ieri alla Camera si è sfogato con tutti: «Hanno fissato 10 udienze da qui al 14 febbraio. Non si è mai vista in Italia questa velocità: vogliono arrivare a una condanna per sfregiarmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

